
Presidenza: Mongolia**779^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 11 febbraio 2015

Inizio: ore 10.05
Fine: ore 11.25

2. Presidenza: Ambasciatore G. Batjargal

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Presidenza

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina (FSC.DEL/28/15), Lettonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/27/15), Stati Uniti d'America, Federazione Russa (Annesso 1), Canada, Ucraina (Annesso 2), Germania, Presidenza

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Relazione informativa su una riunione informale in merito ai progetti in Bosnia-Erzegovina e in Tagikistan, tenuta il 3 febbraio 2015:* Coordinatore dell'FSC per i progetti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Stati Uniti d'America)

- (b) *Informativa dei rappresentanti della ditta Schiebel, produttore di aeromobili a pilotaggio remoto (UAV), sugli aspetti delle operazioni UAV, da tenersi l'11 febbraio 2015:* Serbia, Presidenza

- (c) *Annuncio di posto vacante distaccato per l'incarico di Funzionario di supporto presso il Centro per la prevenzione dei conflitti: Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti*
- (d) *Visita per valutare l'attuazione del progetto congiunto OSCE-UNDP sul rafforzamento delle capacità nel settore delle scorte di munizioni convenzionali in Belarus, da effettuarsi dal 16 al 20 marzo 2015: Belarus (FSC.DEL/26/15 OSCE+)*

4. Prossima seduta:

mercoledì 18 febbraio 2015, ore 10.00 Neuer Saal



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/785
11 February 2015
Annex 1

ITALIAN
Original: RUSSIAN

779^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.785, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

recentemente molto è stato detto circa la presunta possibilità e ammissibilità di fornire armi all'Ucraina. È stato affermato che a tal fine non sussistono ostacoli o restrizioni di sorta. Siffatte argomentazioni vengono espresse da alti rappresentanti di paesi membri dell'OSCE.

Questi ultimi sembrano non sapere, o preferiscono non ricordare, che nella nostra Organizzazione sono stati adottati e restano pienamente in vigore documenti politicamente vincolanti quali i Principi che regolano il trasferimento di armamenti convenzionali e il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere. In tali documenti si specifica chiaramente che nel valutare proposte di trasferimento di armamenti, ogni Stato parte terrà conto del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel paese di destinazione, della situazione interna e regionale del paese di destinazione e delle aree circostanti alla luce di tensioni o di conflitti armati esistenti. È evidente che, considerate le massicce violazioni dei diritti umani e delle libertà che hanno attualmente luogo in Ucraina quale conseguenza del conflitto armato interno, il trasferimento di armamenti convenzionali o di armi di piccolo calibro e leggere in Ucraina rappresenta una violazione dei principi OSCE.

Oltre ai documenti politicamente vincolanti dell'OSCE, i divieti giuridicamente vincolanti valgono anche per un certo numero di stati rappresentati in questa sala.

Vorrei ricordare che già nel 2008 l'Unione europea aveva deciso di riconoscere il valore giuridicamente vincolante del Codice di condotta dell'Unione europea per le esportazioni di armi. La "Posizione comune" (Common Position) prevede che non dovrebbero essere ammesse forniture di armi in zone di conflitto a Paesi dove queste potrebbero essere impiegate per repressione interna e a Paesi dove siano già state accertate violazioni delle norme del diritto umanitario.

Oltre alla "Posizione comune" dell'Unione europea, la fornitura di armi all'Ucraina violerebbe un altro documento giuridicamente vincolante, il Trattato sul commercio di armi (ATT), che è entrato in vigore alla fine dello scorso anno. L'ATT prevede categoricamente che non siano autorizzati trasferimenti di armi, se lo Stato al momento dell'autorizzazione

della decisione è a conoscenza del fatto che tali armi saranno impiegate in crimini contro l'umanità, attacchi contro obiettivi civili o contro la popolazione civile.

Alla luce dei fatti già accertati da organizzazioni per i diritti umani in base ai quali l'esercito ucraino ha impiegato sistemi lanciarazzi multipli, armi pesanti e munizioni proibite contro la popolazione civile, è difficile negare che l'attuale situazione in Ucraina rientri pienamente nelle fattispecie previste dalle disposizioni di tali documenti e accordi.

Pertanto, anche in assenza di un embargo militare del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in relazione alle forniture di armamenti all'Ucraina, vige un intero sistema di restrizioni e divieti internazionali. Di conseguenza, vi sono tutte le ragioni per considerare con certezza le dichiarazioni summenzionate come una manifestazione di nichilismo giuridico, che mina lo status e l'importanza dei pertinenti accordi e impegni internazionali. Siffatte dichiarazioni non attestano l'impegno dei loro autori a favore di una soluzione pacifica del conflitto nell'Ucraina sud-orientale.

Grazie, Signor Presidente, e Le chiedo di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/785
11 February 2015
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

779^a Seduta plenaria
Giornale FSC N.785, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

Signor Presidente,

in relazione alla dichiarazione resa oggi dalla delegazione russa in merito allo status della Repubblica autonoma di Crimea (ARC), la delegazione dell'Ucraina desidera sottolineare quanto segue.

Il diritto internazionale vieta l'acquisizione di una parte o della totalità del territorio di un altro Stato attraverso la coercizione o la forza. La Repubblica autonoma di Crimea, che rimane una parte integrante dell'Ucraina, è stata occupata e annessa illegalmente dalla Federazione Russa in violazione dei principi e degli impegni OSCE e delle norme del diritto internazionale. Le azioni illegittime della Federazione Russa non hanno alcun effetto giuridico sullo status dell'ARC quale parte integrante dell'Ucraina. L'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti è tutelata dal diritto internazionale e dalla risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU 68/262 del 27 marzo 2014 "Integrità territoriale dell'Ucraina."

La Federazione Russa viola attualmente principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki come il principio di eguaglianza sovrana e il rispetto dei diritti inerenti alla sovranità, il non ricorso alla minaccia o all'uso della forza, l'inviolabilità delle frontiere, l'integrità territoriale degli Stati, la composizione pacifica delle controversie, il non intervento negli affari interni, l'esecuzione in buona fede degli obblighi di diritto internazionale.

Chiediamo alla Federazione Russa di tornare a rispettare i principi del diritto internazionale e di annullare l'annessione della Repubblica autonoma di Crimea.

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione sia registrata nel giornale odierno.

La ringrazio, Signor Presidente.